

Storia

Le tre giornate di studio a Udine e Malborghetto su uno degli snodi del '900

Udine si conferma capitale della storia contemporanea con l'autorevole tre giorni dedicata alla Guerra Fredda, il Forum internazionale che si è tenuto giovedì 13 e venerdì 14 giugno, nella Sala della Fondazione Friuli sul tema "Commemorating the Cold War in Europe - Sulle tracce della Guerra Fredda in Europa". Frutto di una partnership fra l'Università di Udine, l'Università di Harvard - Centro Studi Guerra Fredda e l'Associazione Friuli Storia, l'evento, per la direzione scientifica di Tommaso Piffer - docente all'Università di Udine - punta a consolidare un network internazionale di studiosi, capofila l'Università di Udine, focalizzato sulla storia dei confini e delle terre di confine nella Guerra Fredda. L'incontro è stato introdotto dall'intervento del direttore scientifico Tommaso Piffer e dal saluto del Magnifico Rettore dell'Università di Udine **Roberto Pinton**, il quale ha, tra l'altro, ringraziato la Fondazione Friuli per l'ospitalità: «Non esistono confini tra l'Università di Udine e la Fondazione Friuli, due enti territoriali che collaborano con molte iniziative di ricerca e divulgazione scientifica». Il Forum ha registrato in apertura l'intervento del noto storico statunitense **Mark Kramer**, direttore del Centro Studi sulla Guerra Fredda di Harvard University. Ricordando la progettualità triennale del Forum, Kramer ha annunciato in prospettiva l'organizzazione stabile di una Summers School dedicata a questi temi, a Udine: «Ciò potrà avvenire quando, auspabilmente, la guerra in Europa sarà conclusa e potremo proporci di esplorare le problematiche durature che toccano le relazioni internazionali fra Paesi del



Una fortificazione risalente alla Guerra Fredda a San Michele del Carso (Savogna d'Isonzo)

Andrea Graziosi: «La guerra in Ucraina è una sfida legata ai confini europei».

Mark Kramer: «Nato, deterrente a future aggressioni»

mondo, incluse le guerre. La membership Nato resterà un elemento importante per il futuro degli equilibri geopolitici perché include un effetto deterrente a future aggressioni, e anche questa è una lezione che deriva dalla Guerra Fredda».

Al centro dell'evento inaugurale del Forum la Lezione magistrale dello storico **Andrea Graziosi**, che ha ricordato: «La guerra in Ucraina è oggi l'eredità forse più significativa della Guerra Fredda, e pone una sfida concreta all'Unione europea: è, sostanzialmente, una sfida legata ai confini europei. La Guerra Fredda - ha proseguito Graziosi - ha segnato il tracollo europeo e la sua eredità è che

l'Europa non ha una memoria comune della seconda metà del XX secolo. Ci siamo rimessi insieme, ma resta una ferita enorme, in realtà ciò che accomuna l'Europa è una sconfitta, vissuta diversamente dai differenti paesi».

Nelle due giornate udinesi del convegno sono stati esaminati i musei e i monumenti della Guerra Fredda nella Germania riunificata e nei paesi post comunisti. Particolarmente interessante la sessione dedicata all'esame degli archivi dei servizi segreti: quelli della Stasi nella Ddr e quelli della polizia politica in Ungheria, Romania, Bulgaria, Cecchia, Polonia e del KGB in Ucraina. Sabato 15 il Forum si è trasferito a

Malborghetto dove è stato visitato il Bunker Opera 4 e si è parlato dei centri di memoria dell'area centroeuropea, dei monumenti e dei musei dedicati alla Guerra Fredda in Austria nella ex Jugoslavia, in Slovenia e a Gorizia. Una sezione è stata dedicata allo studio dei bunker e delle strutture militari in Palatinato, nel corridoio di Fulda che vide fronteggiarsi i due blocchi e a Gross Born, la base missilistica sovietica nascosta nella foresta polacca. Il bunker di Malborghetto, gestito dall'Associazione Landscapes, è inserito, come spiega **Chiara Filippini** direttrice generale dell'associazione Friuli Storia, nel Progetto Frontiera Est avviato

dall'Università degli Studi di Udine in sinergia con il centro studi di Harvard. Il sito web raccoglie immagini e informazioni sulle fortificazioni realizzate sul confine orientale durante la Guerra Fredda, completamente abbandonate con la fine della Guerra fredda sono gestite da associazioni di volontariato che si occupano di un loro riuso didattico e turistico.

La progettualità triennale del Forum si concluderà nel 2025 con un appuntamento che, ha annunciato Piffer, «sarà dedicato al tema "Città divise e città contese nella guerra fredda", con riferimento a Gorizia e Nova Gorica, separate dalla Guerra Fredda e ora scelte come capitali europee della cultura. L'idea del percorso - ha aggiunto Piffer - è costruire un network internazionale di studiosi che sappiano collocare vicende difficili e dolorose della loro storia nazionale nel contesto più vasto della storia europea».

«Forse è mancata la capacità di integrare la Russia, però...»

«La Guerra Fredda è una vicenda originariamente europea che però ha avuto conseguenze globali». Ad affermarlo è **Tommaso Piffer**, docente di Storia all'Università di Udine e direttore scientifico del Forum Internazionale "Sulle tracce della Guerra Fredda in Europa". «Quel conflitto - ci ha detto Piffer, a margine del Forum tenutosi a Udine - ha determinato guerre sanguinosissime in varie parti del mondo, dove le due superpotenze (Usa e Urss) si sono affrontate per procura acuendo conflitti che spesso avevano cause regionali, come quelli di Corea, Vietnam e Angola, che hanno causato centinaia di migliaia di vittime se non milioni. Di qui le tracce profonde lasciate. Alcune guerre che segnano la situazione attuale sono state create o accelerate proprio dalla Guerra Fredda: il conflitto tra le due Coree, la rivalità Cina-Stati Uniti, ma anche le guerre in Medio Oriente e la

proliferazione nucleare sono una eredità della Guerra Fredda. E alcuni dei confini oggi contestati, come quello tra Russia e Ucraina, sono sorti in seguito alla disintegrazione dell'Unione Sovietica».

Professore, perché dopo la caduta del muro di Berlino si è infranto il sogno di una Europa che includesse anche la Russia? Sono stati fatti degli errori o era la conseguenza della Guerra Fredda?

«Il sistema internazionale configuratosi dopo la disgregazione dell'Urss, con al centro gli Stati Uniti, ha generato il risentimento dei paesi che si sono sentiti esclusi. Questo è stato certamente acuito in seguito ad alcuni interventi militari a guida americana come quello in Kosovo o in Iraq. Sicuramente è mancata quindi la capacità di integrare la Russia in un nuovo sistema internazionale, e questo risentimento è stato sfruttato abilmente da Putin per mobilitare l'opzione pubblica russa. C'è anche da



Da sinistra Graziosi, Piffer, Headshot, Kramer

dire, però, che fin da subito la Russia ha mostrato di voler recuperare il ruolo di grande potenza e la sfera di influenza che erano stati dell'Urss. Per questo è difficile dire fino a che punto sarebbe stata disponibile a partecipare a un ordine internazionale allo stesso livello degli altri paesi europei. La distruzione della società civile operata da decenni di sistema comunista ha reso inoltre particolarmente difficile la crescita di istituzioni democratiche in Russia a partire dagli anni Novanta». **Durante la Guerra Fredda le rivolte dell'Ungheria e della**

Cecoslovacchia non hanno visto l'intervento occidentale, come si è visto in Ucraina. Cosa è cambiato?

«Sono situazioni molto diverse. Ungheria e Cecoslovacchia erano paesi parte del blocco sovietico e un intervento americano avrebbe immediatamente scatenato una guerra tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Inoltre giocava l'implicito riconoscimento che ogni superpotenza fosse padrona all'interno della sua area di influenza. L'Ucraina è un paese indipendente e sovrano, che ha subito un'aggressione del tutto ingiustificata

A colloquio con il prof. Piffer, direttore scientifico del Forum

da parte di un paese, la Russia, che punta a restaurare la zona di influenza che ha perso con la disgregazione dell'Unione Sovietica».

Quali sono state le conclusioni più interessanti del convegno di Udine?

«Credo che l'aspetto più interessante sia stato inserire la storia dei singoli paesi all'interno di una storia europea, quindi permettendo di avere una visione complessiva più ampia. Di grande interesse sono stati i contributi su come Italia, Danimarca e Polonia hanno valorizzato in modo diverso le linee difensive di bunker e caserme abbandonati dopo la fine della guerra fredda. E poi i contributi sugli archivi dei servizi segreti dei paesi del blocco orientale, come gli archivi della Stasi in Germania, che costituiscono una delle eredità più difficili da gestire. Da una parte c'è la necessità di conoscere la verità, dall'altra queste carte riaprono ferite laceranti in queste società».

servizi di **Gabriella Bucco**